ANNO XXI. — Martedì, 11 Agosto 1868 — N. 222

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 agosto

LE ALLEANZE ESCLUSIVE

Entrati finalmente nelle acque placide delle vacanze parlamentari, in quella stagione nella quale i giornali trovano buono ogni pretesto per discutere, ci sentiremmo quasi tentati ad inaugurarla dimandando alla *Riforma* che cosa intenda di dire quando, vestita del solito manto romano, dichiara che, per l'Italia non vogliונsi alleanze esclusive. Sono di quelle frasi che sotto l'aspetto di dire una cosa tanto chiara, che è persino banale, tante volte racchiudono uno sproposito madornale.

Non alleanze esclusive? Certamente, se per questo esclusivo voi intendete una alleanza che non sia libera, che non sia utile, che vi sia imposta insomma dalla prepotenza d'un vicino, chi è che vorrebbe averne? E sarebbe poi questa una vera alleanza? Lo sarebbe soltanto quando fosse cambiato il senso alle parole e quando si dicesse l'alleanza del bifolco e dei buoi che aggioga sotto il carro, l'alleanza del fiaccheraio e del povero ronzino cadutogli sotto le unghie.

Ma ogni paese invece ha un'alleanza naturale; un'alleanza cioè, che, tutto calcolato giusta il concetto della politica che si vuole sviluppare, gli offre maggior appoggio d'un'altra; un'alleanza, infine, perchè bisogna considerarla anche sotto questo aspetto, che costa minori sacrifizi di quanto un'altra potrebbe costargli.

È bene che la *Riforma* lo sappia, giacchè sembra che lo dimentichi, che ogni alleanza è un vincolo in fondo al quale si spera di trovare dei benefizi maggiori dei pesi che reca. Ma pesi vi sono sempre. Anche il matrimonio è un'alleanza quasi sempre fatta nella previsione di miglior essere per le parti contraenti; ma anche quando questa previsione non manca del tutto, si può sostenere che in questa alleanza non sianvi pesi e sacrifici? Lo dicano gli ammogliati.

L'Inghilterra ha sempre trovata un'alleanza naturale nella Germania: la Prussia, e questo esempio la *Riforma* vorrà rispettarlo, da mezzo secolo è alleata della Russia: la Turchia per salvarsi dalle prepotenze moscovite rivolge di continuo gli sguardi a Londra e Parigi. Insomma sono rapporti latenti che esistono fra questi stati, il cui vigore si manifesta ogniqualvolta havvi un momento critico per essi, in modo che uno si sente interessato alla sorte dell'altro e le alleanze si trovano più presto conchiuse che proposte.

La *Riforma* non vorrà negare, lo speriamo, la evidenza di queste massime e noi non siamo così indiscreti da pretendere che voglia dirci quale a suo avviso sia questo alleato naturale dell'Italia. Fortunatamente, il mondo è ora tranquillo; le idee pacifiche, ad onta delle tetre previsioni dell'onorevole nostro presidente del Consiglio, sono in voga e noi possiamo consolarci di essere buoni amici con tutti. Diciamo di più che, oltre esserlo adesso, dobbiamo cercare di mantenerci tali più a lungo che si può, usando della nostra influenza a diradare quegli urti che sorgessero fra gli altri Stati ai quali siamo ugualmente legati di buona e sincera amicizia; ma è pur necessario discendere talvolta dalle nuvole sul terreno dei fatti pratici.

Un popolo giovane com'è l'italiano deve avere la poesia della gioventù, ma deve guardarsi dalla baldanza dei rompicolli. Il valore, l'eroismo ben'anco, d'una nazione non basta a salvarla dalle conseguenze d'uno sproposito di massima; e non è senza molta assennatezza che si disse, in politica, essere assai peggiore uno sproposito che un delitto. La Polonia, se il valore e l'eroismo bastassero a salvare i popoli, non sarebbe perita; ma disgraziatamente la Polonia di spropositi di massima ne avea fatti parecchi e fra gli altri, non ultimo, era quello di avere scelti ad alleati Dio e la Francia. Il primo, il quale sta nientemeno che in paradiso, e la Francia che anch'essa era troppo lontana.

La stampa più accreditata di Firenze ha, secondo noi, giudicato con molta aggiustatezza e convenienza la tornata di sabbato ed il voto che la conchiuse. Meno quelli, il cui ufficio sembra essere l'invelenire gli animi e l'esacerbare le passioni, tutti gli altri giornali hanno capito che non era il caso di menarne grande trionfo. Giova sperare che quest'esempio di moderazione possa essere seguito anche dai giornali più autorevoli delle altre città italiane.

Non è stata la *journée des dupes*, ma quella *des vaincus*.

Certamente il ministro ha trionfato e noi stessi glielo abbiamo augurato, come il modo meno cattivo per uscire da una pessima situazione; ma è certo che il conte Cambray-Digny, sul quale ricadde il peso principale ed il merito di questa lunghissima e proficua sessione legislativa, aveva diritto ad aspettarsi ad una conchiusione meno disastrosa quale è quella che pose in frantumi il già non troppo solido partito che con tanta fatica aveva saputo tenersi in mano in questi ultimi otto mesi trascorsi. Gli uomini di Stato pensano non solo all'oggi ma all'indomani, e l'avvenire non è, almeno per ora, molto color di rose.

Se il ministero che ha vinto si trova in questi condizioni, che dire di quelli che materialmente furono battuti?

La povera sinistra così puritana nei principii, costretta ad accovacciarsi sotto le ali dell'on. Rattazzi, così irremovibile nelle convinzioni. Essa dopo essersi permessa una protesta per bocca dell'on. Bertani si affrettò a farne ampia ammenda coll'atto di ritirare l'ordine del giorno che questi aveva presentato per unirsi, sempre in omaggio ai principii, a quello presentato da alcuni uomini di destra.

E questi, poerini anch'essi, tutti capi partito che si muovono con grande strepito e nessuno li segue!

E l'*Opinione* anche, dica subito taluno; e noi non lo negheremo d'essere stati vinti; ma col solo patto di essere onesti e concederci che la nostra opposizione, ristretta alla natura del contratto che si volle imporre alle finanze non venne combattuta nella sala dei Cinquecento, e quindi non vi fu vinta.

La Regia cointeressata trionfò mediante la quistione ministeriale, e nel trionfo di questa non è a noi che può dirsi: foste vinti.

Non è la provetta *Opinione* che si lascia cogliere da certi bruciori improvvisi e che, in un momento di malumore inspiratogli anche giustamente da un cattivo affare, quale essa crede la Regia cointeressata, voglia gettare al diavolo il proprio passato e fare un atto di contrizione innanzi a' suoi avversari politici. Di così grosse non ne ha mai fatte e non vuol farne. Col ministro Cambray-Digny non andiamo d'accordo nel fumo; ma cogli altri siamo addirittura agli antipodi per l'arrosto.

A proposito dei progetti d'alleanza franco-olandese-belga, ecco quanto scrivono alla *Gazzetta Crociata*:

In Olanda regna la convinzione che la Prussia, o la Confederazione della Germania del Nord, o la Germania prossimamente unificata, verranno ad attaccar briga colla potenza che possiede le foci del Reno, onde poter realizzare al più presto una marina rispettabile, per la quale importa meno aver numerosi vascelli che possedere buoni porti.

Gli olandesi troverebbero naturalissime queste aspirazioni, ma non vogliono tollerarle, attesochè la loro autonomia sarebbe messa in pericolo da una marina germanica. In breve, l'idea che presto o tardi l'Olanda potrà venire ad un alterco colla Germania o con una frazione della Germania, si è profondamente radicata nello spirito d'altronde tanto pratico e positivo degli olandesi. Ad esaminarla davvicino, quest'idea ha la sua origine nell'istinto che ha sempre posto in guardia gli olandesi contro lo sviluppo della potenza dei Brandeburgo.

L'Olanda non si è mai mostrata amica dei Brandeburgo senonchè allorquando essa ha avuto d'uopo della sua protezione o del suo appoggio. La stessa persuasione, giustificata o no, che presto o tardi scoppierà una guerra tra la Francia e la Prussia o, per meglio dire, la Germania; persuasione del resto ch'esercita in tutta Europa un'influenza nefasta, si riflette in tutti i giornali olandesi, che non mancano d'aggiungere quest'osservazione di circostanza: *I piccoli pagano sempre lo scotto pei grandi.*

Ecco ora come si ragiona: Se la Prussia o la Germania riportano la vittoria, l'Olanda pagherà lo scotto colla perdita dei suoi porti e della sua marina. Se al contrario la Francia è vittoriosa, il Belgio pagherà lo scotto alla grande nazione. Se dunque l'Olanda si pone immediatamente dalla parte dell'impero francese, l'impero si contenterà probabilmente del paese vallone e restituirà all'Olanda le provincie fiamminghe: quindi: *vantaggio evidente*! Non facendo ciò l'Olanda rischia d'essere confiscata a profitto dell'impero.

Questa è la serie d'idee che ha corso fra le popolazioni ordinariamente tanto calme dell'Olanda. E se, anche in questo momento, il governo olandese fa costruire con ispese enormi quattro fregate corazzate, queste fregate sono forse per lo *scotto* che non si vorrebbe pagare... Che del resto, una campagna della Prussia in Olanda sarebbe, secondo ogni probabilità, compiuta con rapidità anche maggiore dell'ultima campagna di Boemia, gli olandesi non si fanno su questo punto la menoma illusione. È evidente che il sentimento della loro impotenza militare assoluta pesa sgradevolmente su di loro e li fa scorgere tutto in nero.

La *Corresp. gén. autr.* ci reca il testo del discorso pronunciato dal signor Beust al banchetto di chiusura del tiro nazionale. Il primo ministro austriaco disse molto poeticamente che l'entusiasmo spiegatosi a Vienna in questa circostanza non avrebbe giovato alla patria, se non in quanto sarebbesi calmato uscendo dalla capitale austriaca. Come le acque che rumorose precipitano dal fianco delle Alpi non diventano utili all'agricoltura ed ai commerci, se non quando si raccolgono in fiumi che scorrono silenziosi e tranquilli per i piani, così l'entusiasmo tumultuoso non approda se non quando si riduce ad operosità tranquilla.

La parte politica poi del discorso del signor Beust, di cui il telegrafo ci diede il sunto, è la seguente:

Ormai la politica dell'Austria non tende più ad immischiarsi negli affari della Germania, ed in questo impero gli animi non sono ispirati da idee di vendette, ma non v'è trattato che possa impedire l'Austria dall'ottenere il rispetto, la fiducia e la simpatia mediante ciò che fanno popolo e governo.

Il libero sviluppo di tutte forze morali e materiali, che non possono essere tolte nè dal meschino rancore dei nostri nemici, nè dall'ansietà dei nostri amici, non è già un'azione diplomatica che si può sospettare d'intrigo, ma il lavoro d'un uomo coscienzioso che acquista così un titolo alla fiducia. Che non s'interrompa il nostro lavoro, ma lo si renda più agevole con una prova di simpatia pubblica ed onorevole, simile a quella che da lungi e dappresso ci fu esternata in modo tanto inatteso e benefico dai nostri colleghi del tiro, simpatia della quale noi dobbiamo ringraziarneli, e che la Germania non dovrà mai deplorare.

Ora, signori, permettetemi di terminare il mio pensiero indirizzandovi ancora qualche parola non come tedesco, ma come un vero austriaco. Il sentimento che unisce l'Austria alla Germania è un fatto ammesso da tutt'i partiti tedeschi, ed oserò pure affermare, da tutte le nazionalità della monarchia austriaca (*Approvazione*). Ma, signori, se volete che l'elemento tedesco in Austria sia il sostegno di questo pensiero, fa duopo non separarlo dalle altre razze che appartengono all'impero allo stesso titolo in virtù della loro fedeltà e delle numerose prove di valore ed abnegazione.

L'unione e la concordia di tutt'i popoli soggetti allo scettro del nostro augusto imperatore, rappresentano la sola guarentigia del compimento della missione civilizzatrice dell'Austria, missione ch'è nell'interesse della Germania quanto in quello dell'Austria stessa. Io propongo dunque il mio brindisi alla pace, alla conciliazione, nonchè ai promotori del progresso regolare, ai custodi della vera libertà, a coloro che sono i partigiani ed i sostenitori d'un ordine sicuro e durevole (*Vivi applausi*).

Si legge nel *Moniteur* del 9:

L'ultimo corriere di Cocincina ci reca la notizia d'un triste avvenimento. Il posto francese di Rach-Gia, situato sulla frontiera della colonia e composto di 25 uomini circa, è stato sorpreso e massacrato da una banda di ribelli annamiti, di cui si calcola la forza a circa un migliaio di uomini. L'attacco ha avuto luogo il 16 giugno alle tre del mattino. I ribelli si sono introdotti nel forte da una porta in costruzione non ben chiusa. Essi si sono sparsi in un istante in tutte le parti, e dopo aver ucciso la sentinella hanno potuto trionfare facilmente della guarnigione che dormiva dispersa in varie stanze. Però, il luogotenente, capo del posto, e qualche soldato avevano avuto il tempo di prendere le armi. Essi si sono difesi coraggiosamente sino all'ultima estremità; ma hanno terminato col soccombere di fronte al numero. Uno solo sopravvisse e dopo aver veduto perire tutti i suoi camerata, ha potuto fuggire col favore della notte nascondendosi fra le macchie. Non appena il governatore della Cocincina ebbe notizia di questo avvenimento, ha preso le disposizioni necessarie per punire i ribelli e togliere loro la posizione di cui si erano impadroniti. Per suo ordine il capitano pi fregata Ansart, comandante superiore della provincia di Vinh-Long, radunò prontamente un corpo spedizionario formato dalle truppe francesi e di milizie indigene. Questo corpo si portò verso Rach-Gia e sino dal 21 giugno egli ne scacciava il nemico, che si è disperso abbandonando quasi tutte le sue armi e dopo aver subito perdite considerabili. Questo affare non ci è costato che un indigeno ucciso e due francesi feriti.

La sorpresa del posto di Rach-gia, eseguita da una truppa di saccheggiatori e malcontenti radunati segretamente, non ha potuto riuscire che per la mancanza di sorveglianza dello sfortunato capo di posto e l'assenza d'informazioni dell'ufficiale incaricato degli affari indigeni, che ambidue sono stati uccisi.

Il movimento non si è diffuso menomamente nel paese vicino. Le milizie indigene si sono radunate dappertutto volontariamente per secondare le nostre truppe, e dopo la dispersione dei ribelli gli abitanti ci recano ogni giorno dei prigionieri che hanno arrestato spontaneamente. Per quanto sia dunque deplorabile, questo fatto rimane semplicemente accidentale e locale. Il castigo tanto pronto e decisivo che l'ha seguito consoliderà ancora di più negli Annamiti i sentimenti di sottomissione e di riconoscenza coi quali l'immensa maggioranza di loro accetta oggidì la nostra dominazione.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la nota della ufficiosa *Corrispondenza provinciale* segnalata dal telegrafo:

« Si conferma in modo assoluto che il governo austriaco ha giudicato conveniente di dare delle spiegazioni sulla sua situazione ri-

---

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

X.

Un'Accademia vocale ed istrumentale

I primi numeri del *Rogo* non avevano sconvolti gli ordinamenti sociali e politici d'Europa. Il nuovo giornale non dava segni di vita prospera e rigogliosa e sebbene il gerente Panzotti avesse preparato tre o quattro registri per gli associati, questi non ascendevano che al numero di tredici, brutto numero che pareva profeta di sventure. Tito non diceva più: *Fiat lux*, cioè *sia fatta la luce*, ma *la luce si farà*, locchè è ben diverso. Invece di parlare in modo imperativo il povero Del Vento si contentava di manifestare un voto, un desiderio, non già perchè gli fosse venuta meno la fede robusta nell'esito dell'impresa, ma perchè, com'egli diceva, s'era convinto che la verità aveva bisogno di un po' di tempo per aprirsi la via in mezzo agli uomini corrotti ed alle istituzioni eunuche del presente secolo.

Il commendatore Tromboli poco si curava dell'avvenire del *Rogo*; ciò che gli importava si era che potesse giovare immediatamente al suo scopo, ch'era quello d'impedire l'elezione dell'avvocato Bellavita. Raggiunto questo fine, avrebbe di buon grado lasciato che il *Rogo* si spegnesse da sè e certamente non era disposto ad aggiungere legna per tenerlo vivo. Conveniva però non perder tempo.

Fra pochi giorni gli elettori dovevano pronunziare la solenne sentenza e qualunque indugio poteva riuscire funesto; ma d'altro canto il commendatore, conosciuto un po' meglio il direttore del *Rogo*, era certo di trovare un ostacolo ai suoi progetti nel carattere onesto e leale di lui. Egli ben sapeva che Tito era amico del Bellavita e non avrebbe mai acconsentito a screditarlo presso gli elettori senza una qualche validissima ragione. Ma, come mai, dirà taluno, il Tromboli si era rivolto appunto ad un amico dell'avvocato per averlo compagno nella guerra che intendeva di muovere a quest'ultimo? Perchè, ordinariamente, gli uomini perversi credono che tutto il genere umano sia simile a loro. Il ladro è sempre disposto ad accusare di furto il vicino, la donna perduta dichiara altamente che le donne tenute in conto di oneste hanno acquistata buona fama per mezzo della più raffinata ipocrisia, gli scrittori che vendono la propria penna al migliore offerente negano recisamente che fra i loro colleghi ve ne sia qualcuno onesto ed indipendente.

E il commendatore, che adorava il vitello d'oro, non ammetteva che altri professasse una diversa religione. Ecco per qual ragione aveva preso per compagno Tito Del Vento. Con qualche migliaio di lire, egli pensava, lo costringerò a scrivere ciò che piace a me. Un giorno, preso in disparte il direttore del *Rogo*, gli disse qualche parola alla lontana sulla necessità di combattere la candidatura dell'avvocato.....

— Ma perchè? chiese Tito.

— Perchè il paese ha d'uopo di amministratori integri, rispose il Tromboli.

— E non lo è forse Giovanni?

— Caro signor Tito, s'Ella sapesse!

— E che cosa ho da sapere? Da molti anni conosco Giovanni, siamo stati in collegio insieme, e prima di mutar opinione sul conto d'un amico, voglio delle prove. Se Ella è in grado di somministrarle, lo faccia. Tito Del Vento non indietreggia quando si tratta della verità. A questa farà sacrifizio dei suoi più dolci affetti.

Il Tromboli s'avvide che Tito non era pieghevole com'egli sperava ed imprecò al destino che gli avea fatta capitar fra i piedi proprio la mosca bianca dei giornalisti. Tuttavia, non abbandonò la partita, tanto più che pel *Rogo* aveva già spesa una somma considerevole e non voleva che i suoi denari andassero per tal modo sciupati. Da un momento all'altro poteva sorgere qualche caso che mutasse interamente la condizione delle cose. Ma ogni giorno che passava rendeva più difficile la vittoria. L'avvocato guadagnava terreno, sovratutto dopo che in una riunione elettorale aveva pronunziato un discorso sulla necessità di metter argine alle spese superflue del Municipio, di alleviare i pesi dei contribuenti, ecc. ecc. È questo il solito ritornello di tutti i discorsi elettorali, che produce sempre buona impressione in chi l'ascolta. Il colto pubblico lo piglia sul serio, quasichè si potesse trovare un candidato che venisse a dire: È utile, è giusto che si scialacqui il denaro dei contribuenti!

Ad ogni modo il commendatore incominciava ad essere un po' inquieto, quando venne in suo aiuto quel benedetto caso, che ha tanta parte nelle vicende umane.

La signora Cecilia, dopo la sua miracolosa conversione, non aveva mutato alloggio e continuava ad abitare in Borgo Nuovo. La Mamma Agata, creatura dell'impresario Trottola, le si era tanto raccomandata, che la cantante l'aveva tenuta presso di sè, e questa risoluzione era stata approvata anche da Tito, il quale estendeva alle Mamme Agate la sua misericordia quasi divina. La vecchia megera s'era adattata al mutamento di padrone, ma non teneva il signor Del Vento in concetto d'uomo facoltoso, anzi soleva dire alla Steccatini:

— Badi a ciò che, fa signora mia! Questo signor Tito Del Vento mi par leggiero come il suo nome. Terminati quei pochi quattrini che ha portati seco dalle sue montagne, avrà bisogno d'essere beneficato lui invece di beneficare gli altri. Eh! Io son volpe vecchia! Siamo nelle mani d'un pazzo! Sì, lo ripeto, il signor Del Vento è pazzo, tre volte pazzo. Ma si può dar di peggio! Un uomo che non è innamorato di lei, o almeno che dice di non esserlo, che non le fa il cascamorto e che spende denari per farla esordire! Ne ho parlato anche al maestro Sbruffi, sa? Anch'egli cade dalle nuvole e dice che il signor Tito è una nota stonata nel concerto universale.....

— Ma che doveva io fare? rispondeva Cecilia. L'impresario è partito e gli ho dato di cuore il buon viaggio. Piuttosto che andare incontro alla miseria, ho accettate le offerte del sig. Del Vento, che sarà pazzo quanto volete, ma finora ha mantenuto scrupolosamente i suoi impegni.....

— Vedremo se li manterrà a lungo, ripigliava la vecchia; ella dovrebbe pensare all'avvenire. La virtù è una bella cosa, ma una donna può essere virtuosa ed avere un amante. Se si presentasse un uomo di garbo..... non dico già qualche zerbinotto pieno di debiti..... ma un deputato, per esempio, o un senatore, in-

---

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215 216, e 220

spetto alla festa dei tiratori a Vienna. Il rappresentante dell'Austria presso la Corte di Prussia è stato incaricato di trasmettere al gabinetto di Berlino le comunicazioni che il suo governo gli aveva indirizzato a questo proposito. Secondo quanto recano i giornali austriaci, il cancelliere dell'impero, barone di Beust, avrebbe dichiarato ufficialmente che il governo austriaco è affatto estraneo alla risoluzione di tenere quest'anno la festa dei tiratori tedeschi a Vienna, e che ne sarebbe tanto più lontano in quanto che si trova già alle prese sul suo terreno, colle difficoltà della quistioni delle nazionalità.

« Egli non aveva il diritto, d'altronde, d'impedire questa festa popolare data senza la sua partecipazione, e siccome egli aveva seriamente procurato d'impedire e proibire gli eccessi che avrebbero potuto prodursi, egli doveva protestare anticipatamente contro ogni induzione che se ne tirerebbe contro di lui e respingere a questo riguardo ogni responsabilità sotto il rapporto politico.

« Si deve riconoscere con soddisfazione che il governo austriaco, con un movimento spontaneo si sia dato premura di allontanare ogni sospetto d'iniziativa o di partecipazione nelle dimostrazioni che hanno avuto luogo a Vienna e di preservare così da ogni alterazione i buoni rapporti esistenti fra la Prussia e l'Austria. »

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 6:

« Sembra che il Comitato dell'unione dei tiratori tedeschi non sia giunto al termine dei suoi dispiaceri. Dopo aver subito un rifiuto da Lipsia, si è indirizzato alla città di Norimberga, che ha pure declinato l'onore di dare nel 1871 la quarta festa del tiro nazionale. »

Leggiamo nel *Grazer Volksblatt* del del 4 che il principe Carlo Borbone che soggiorna a Gratz ha assunto il titolo di — duca di Madrid. —

La *Corrispondance du Nord Est* reca che il re Federico Guglielmo di Prussia ha chiamato Ems i principali rappresentanti della Prussia all'estero per conferire con essi. Forse questa specie di Consiglio diplomatico ha per iscopo di attenuare la cattiva impressione prodotta dall'incidente Usedom.

Leggiamo nell'*Avenir national* che il Papa ha spedito due brevi a Costantinopoli, uno al vicario apostolico, l'altro al patriarca degli armeni, per condannare il nuovo liceo misto frequentato dai francesi e dai turchi, liceo ch'era costato tanti sforzi alla diplomazia francese. La Santa Sede raccomanda energicamente ai genitori cattolici di non inviarvi i loro figli.

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Madrid, 6:

« La voce di un colloquio fra la regina e l'imperatore Napoleone è priva di fondamento.

« I ministri ritornarono ieri a Madrid immediatamente dopo il consiglio tenuto a La Granja. »

Gli stessi hanno da Belgrado, 7:

« Il console generale inglese ha comunicato al governo serbo un dispaccio di lord Stanley, nel quale si congratula colla Serbia sul recente trionfo della legge e dell'ordine. Il principe Carlo di Rumenia nel ricavere dal console serbo la notificazione dell'assunzione al trono del principe Milano, espresse il desiderio che le relazioni amichevoli che esisterono sempre fra la Rumenia e la Serbia continuino a sussistere anche in avvenire. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *8 agosto*. — Va aumentando l'incertezza per ciò che riguarda le grandi questioni di pace o di guerra, ed ancor più intorno ai progetti dell'imperatore. È fuor di dubbio che S. M. oggi deve giungere a Fontainebleau alle ore 5 1|2 dopo una corsa di un'ora a Troyes, ma eccettuato questo fatto, non si ha alcun indizio che l'imperatore venga a Parigi. Le due riviste dell'esercito e della guardia nazionale furono ordinate, ma potrebbe venire un contrordine. Nelle sfere amministrative si teme una dimostrazione in senso pacifico per parte della guardia nazionale, ed una dimostrazione bellicosa per parte dell'esercito. Si vorrebbe evitarle tutte e due e forse non si troverà altro mezzo che quello di abbandonare questi progetti di riviste; ma lo ripeto, non vi è nulla di definitivamente stabilito.

Il Consiglio de' ministri di cui si parlava per oggi non ha luogo. Anzi non è neppure certo che si raduni lunedì a Fontainebleau. Il signor Magne, ministro delle finanze, non è ancora interamente rassicurato riguardo alle eventualità di una guerra. Tuttavia tutte le apparenze sono in favore della pace. Il signor Di Moustier e lord Stanley ebbero un colloquio e vennero alla conclusione che in *questo momento non esiste in Europa alcuna cagione di conflitto*. Essi vollero che il risultato di questo loro colloquio fosse pubblicato ne' giornali ufficiosi.

Qui il governo si adopera a togliere il sospetto che l'imperatrice abbia avuto ragione di lagnarsi della regina Vittoria che non le restituì la visita. È certo che la regina stava poco bene di salute, e fu l'imperatrice che si oppose a che si recasse da lei. Il principe di Edimburgo, che si trovava di passaggio a Parigi, si recò a Fontainebleau a presentare le scuse di sua madre.

Del resto i parigini s'occupano meno d'alta politica che del sequestro della *Lanterne* per l'articolo sulla condanna del signor Rochefort a quattro mesi di carcere per aver bastonato il tipografo d'un giornale che lo aveva insultato. Il sequestro era preveduto e fin dal mattino migliaia di persone si accalcavano presso i venditori, che facevano pagare il doppio ed il triplo del prezzo solito il numero che si sapeva dover essere sequestrato. Ordinato il sequestro, fu eseguito assai rigorosamente. La *Lanterne* venne perfino strappata dalle mani d'un giovane che poco prima l'aveva comprata. Nel pomeriggio qualche numero è stato venduto venti franchi, e si vuol fare in Belgio una nuova edizione del foglio sequestrato.

Il sig. Pinard, ministro dell'interno era, contrario al sequestro, ma il procuratore imperiale lo ordinò, dopo averne reso avvertito, per telegrafo, il guardasigilli:

Il signor Rochefort è accusato d'offesa alla persona dell'imperatore. Verrà condannato al *maximum* della pena. In forza della legge perderà pure i diritti civili per lo spazio di cinque anni.

Il celebre vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, si occupa d'un gran lavoro sul concilio ecumenico.

Si crede che il signor Mazade cesserà di scrivere la cronaca politica nella *Revue des Deux Mondes* e gli succederà il signor John Lemoinne del *Débats*, oppure il sig. Cucheval Clarigny della *Presse*.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Trieste, *8 agosto*. — Il tenente-maresciallo Moring, nostro nuovo governatore, pubblicò un proclama che venne affisso dapprima soltanto in lingua italiana, ma che dopo breve tempo ebbe la compagnia d'un altro in lingua tedesca. Quest'aggiunta non fu certo una delle sue idee più felici. Mentre infatti i suoi predecessori, in tempi che religione del governo era la germanizzazione dei triestini, pubblicavano i loro proclami in italiano; ora che il governo intende di rispettare le varie nazionalità di cui si compone l'impero, il Moring non riconosce l'*italianità* di Trieste e messe allo stesso livello della grande maggioranza, un numero relativamente esiguo di tedeschi, che più o meno conoscano tutti la nostra lingua. Passando al contenuto, dirò senza ambagi che le aspettative dei triestini furono in gran parte deluse e che il proclama non cattivò al suo autore la simpatia, che si riteneva egli potesse destare fra noi.

Che fra gli *ukase* di Bach ed il proclama di Moring ci corra, niuno lo negherà di certo, come nessuno potrebbe esimersi di commendare la franchezza del suo linguaggio, se essa qua e là non rasentasse la spavalderia. È superfluo di conoscere anticipatamente la professione di chi scrisse il proclama; il militare, avvezzo più al comando d'una truppa, soggetta a severa disciplina che al governo di una popolazione civile, traspare da molte frasi.

E parrebbe infatti che il Möring intenda, come se la città fosse già in stato d'assedio e vigessero le leggi militari, concentrare in sè tutti i poteri, poichè egli si arroga il diritto di punire i trasgressori della legge, mentre ciò spetta unicamente ai tribunali, che soli possono giudicare se le prescrizioni del Codice sieno state lese o no. O intende egli forse di usare il massimo rigore anche per dimostrazioni di niun conto? Egli è fornito di troppo acume perchè possiamo crederlo ed egli stesso poi ci *assicura di venir incontro a noi con fiducia e benevolenza e che il suo cuore è animato da vivo affetto per noi.* Il Möring, lo dissi altra volta, non è una di quelle cariatidi, tanto numerose in Austria, che amerebbero di sostenere oggi ancora la fracida baracca del dispotismo; è progressista di vecchia data e liberale, un liberale però che dovrebbe conoscer meglio la libertà di alcuni altri Stati, per non lasciarsi scappare l'ingenua frase, esser noi *sotto il vessillo d'una libertà di cui non godesi eguale in alcun altro Stato del continente d'Europa*, parole che furono lette con un sorriso che a me parve ironico. Se ciò fosse conforme al vero, bisognerebbe rendere attenti i governi inglese, italiano e belga che Bach e Kraus, i quali fino a ieri furono i nostri capi e che sarebbero probabilmente ancor oggi se sangue cittadino non fosse stato versato, si trovano ora in disponibilità, affinchè il governo possa approfittare dei loro servigi. E sarebbe necessario rammentare al Möring, il quale afferma di voler difendere le nuove istituzioni contro gli attacchi del partito reazionario e sembra animato da buone intenzioni, che a nulla giova una costituzione per quanto liberale, se resta lettera morta, se coloro che devono attuare le idee del legislatore inceppano il libero esercizio delle concesse franchigie, insomma se tutto rimane in *statu quo* come ai tempi dello sgoverno austriaco. Basterebbe ch'egli si guardasse un po' attorno per scorgere faccie tutt'altro che adatte al più libero paese d'Europa, circondato com'è dagli stessi impiegati superiori che furono i fidi strumenti di luogotenenti, ben poco caldi propugnatori di liberi governi. Mentre tutte le provincie della monarchia domandano una riforma radicale della *burocrazia*, i mutamenti sono parziali e queste mezze misure, che sono state sempre la rovina dell'Austria, non soddisfano affatto le popolazioni.

Il ministero adduce a sua scusa la mancanza d'uomini idonei ed informati ai nuovi principii governativi, ed io gli menerò buona la scusa non solo, ma vorrei che ciò si figgessero bene nella memoria i signori viennesi che colgono ogni occasione (e l'ultima del tiro a segno fu loro molto propizia) per manifestare le loro aspirazioni germaniche, affinchè si persuadano una volta che per porsi alla testa d'una grande e dotta nazione come l'alemanna, è indispensabile un grado di coltura generale ben superiore all'attuale e che all'Austria resta troppo da fare in casa propria per occuparsi a migliorare l'altrui. E se oggi, soltanto due anni dopo Sadowa, sia prudente di palesare ardentissimo desiderio di togliere alla Prussia, ch'è tanto più innanzi sulla via del progresso, il primato in Germania, destare la giusta suscettibilità di quella potenza, e presumere tanto di sè dopo le tremende catastrofi che posero all'altrui mercè l'esistenza della monarchia stessa, lascio allo spassionato giudizio degli uomini di senno.

Senza avvedermi sono uscito dal seminato e da Trieste sono passato in Germania. Perdonate l'ardito salto.

Il Möring durante il ricevimento ufficiale ch'ebbe luogo ieri, invitò a banchetto la presidenza del Municipio e la Deputazione che recò il memoriale a Vienna. Mi si dà per certo, che il consigliere municipale Hermet che fece parte di questa, si sia scusato. Nulla di più naturale in uomo che non avvezzo a bazzicare nelle alte sfere, si sarebbe trovato molto a disagio a fianco del magnifico podestà, di monsignori e d'impiegati che certo non sono caldi ammiratori dei suoi principi e dell'indipendenza del suo carattere, ed alla condotta dei quali egli sì spesso e con quella facondia che lo rese uno dei migliori e più popolari nostri oratori, rivide le bucce. Ecco la sola, la vera interpretazione del suo rifiuto. Ma ritenete per fermo (e fra alcuni giorni ne avrete le prove) che i famigerati corrispondenti dei giornali di Vienna faranno le più maligne insinuazioni sul suo conto, asserendo esser questa una riprova del suo *inestinguibile odio* verso il governo. Poichè sappiate oggi, chi a Trieste non parla il tedesco, chi non incensa tutto, chi non curva la schiena fino a terra, chi ha il coraggio di dire la verità e qualche volta di rispondere *no*, è degno, secondo quei messeri, del capestro.

A proposito della stampa viennese, la vecchia *Presse* giunta oggi e ch'io lessi presso un privato, essendo scomparsa da ogni pubblico ritrovo, contiene un'intera appendice d'insulti contro noi. Me ne rallegro infinitamente. Il giorno che i miei concittadini si meriteranno le lodi della *Presse*, quel giorno io mi vergognerò d'essere triestino!

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo anche noi ammirato il lavoro del professore Buffardeci ch'è quello di combattere il pregiudizio del cholera-veleno che produsse gli anni scorsi in alcuni paesi della Sicilia e altrove delle Calabrie tanti disordini e tante tragiche scene non affatto inferiori di quelle delle precedenti invasioni choleriche. Era veramente tempo che venisse alla luce un'opera di quest'importanza, e dalla penna di un uomo noto pei suoi principii e per il suo passato.

Il silenzio della gente istruita, più che scandaloso era colpevole. Gli organi del governo erano inefficaci perchè la corruzione giunse al punto di crederli sospetti. Si sentirono dalle nostre corrispondenze i fatti atroci commessi sotto l'ombra di avvelenamenti e non si pensò mai al modo di sradicare questo pernicioso errore istruendo e moralizzando il popolo.

Non è che noi ci lusinghiamo che il lavoro del Buffardeci, giudizioso e profondo per quanto sia, possa far ricredere per incanto tutti quelli che si ostinarono sin oggi a parteggiare per l'illusione di veneficio; però siamo d'opinione che questa coraggiosa spinta, nelle provincie meridionali, apra una via di insegnamento ai pusillanimi i quali per timore d'incontrare la disapprovazione delle cieche masse, o fecero capolino, o tacquero.

Noi speriamo che il cholera non visiti mai più l'Europa e molto meno le nostre contrade, ma se per nostra sventura tornasse a flagellarci, vorremmo che i popoli non si trovassero tra l'incudine ed il martello, cioè tra il timore del cholera e gli effetti brutali del pregiudizio dello avvelenamento. È il rispetto che portiamo per noi stessi e per la nostra patria che ci fa desiderare l'abbandono di quest'errore, e per conseguenza il trionfo della verità.

È vero che parecchi esimii scrittori si occuparono di questo tarlo sociale, che ha sempre in Europa corrotto e demoralizzato il popolo minuto, ma i loro lavori non indicarono che fatti parziali e sgregati; il Buffardeci invece sa tutte rannodarle ed esprimerle in modo interessante quasi come un dramma che compendia i primi e gli ultimi tempi.

Sarà forse il nostro un giudizio prematuro, ma se non c'inganniamo, dalla prima lettura ci pare che questo libro risponda ai bisogni del tempo e alla civiltà del paese.

Dopo di aver detto tutto quello che ci dettava la coscienza, dichiariamo di non dividere talune riflessioni dell'autore che si allontanano un poco dai nostri convincimenti, e dalla nostra lunga esperienza; impertanto la rispettiamo con la più ampia tolleranza, anche per rispetto all'egregio scrittore.

La via Tornabuoni si va abbellendo ogni giorno in più. Quest'oggi è stato traslocato nel palazzo Corsi il negozio di stampe e fotografie del signor G. B. Maggi; il suo aspetto è piuttosto originale avendo una specie d'anticamera formata dalla loggietta che fa angolo nel suddetto palazzo. I curiosi potranno così ammirare le stampe stando al coperto in tempo piovoso.

Per cura dell'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Giovanni, l'8 corrente vennero ricuperati presso un orefice di questa città uno spillo d'oro ed altri oggetti preziosi di sospetta provenienza, che furono poi riconosciuti come facenti parte di quelli involati giorni sono dalla villa di una signora dimorante fuori di porta S. Nicolò.

Dal delegato di Ricorboli venne poi fatto arrestare il venditore di tali oggetti, che si suppone possa essere quegli che perpetrò il furto, poichè non seppe giustificarne il possesso. L'autorità giudiziaria procede.

Come nelle domeniche precedenti, anche nella sera del 9 una gran folla si recò ad assistere alla festa campestre ch'ebbe luogo nel giardino della *R. Società toscana d'orticoltura* fuori porta S. Gallo, e rimase assai soddisfatta dell'illuminazione, dei giuochi ginnastici, della tombola a premi, dei fuochi di artifizio e della illuminazione del piazzale a luce elettrica.

Nella giornata del 9 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33,0 e la minima di + 19,5.

Minima nella notte del 10 agosto + 20,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 agosto 1868.

Casini Carlo, d'anni 22 — Grassi Emilio, id. 18 — Vianesi Vittoria, id. 50 — Guarducci Caterina, id. 22 — Fanfani Griselda, id. 39 — Fensi Francesco, id. 59 — Ragnoni comm. Giulio, id. 73 — Rosario Cipriano, id. 21.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 9 maschi e 9 femmine.

Del 9:

Villani Alessandro, commesso di negozio, e Zannoni Agnese, att. a casa.

Niccoli Cesare, cuoco, e D'Arino Palmira, sarta.

Roffi Aristodemo, doratore, e Halard Francesca, cameriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La rivista economica amministrativa *Le Finanze* del 9 corrente scrive:

Sappiamo che al ministero delle finanze pervengono numerose domande per ottenere impieghi nella *nuova amministrazione del macinato*. Per evitare molte delusioni noi crediamo utile di avvertire che l'attuazione della legge d'imposta sulla macinazione trovasi già

---

somma una persona per bene e le offrisse il suo appoggio, perchè respingerlo?

— Se si presentasse!..... Finora non s'è presentato. Innanzi tutto, voglio esordire sulle scene..... poi vedremo.....

— Aspetterà un pezzo, signora mia; il maestro Sbruffi dice che quel maledetto trillo non va ancora a modo suo. Ha fatto male, signora Cecilia, a studiare il canto. In teatro la miglior carriera è quella della ballerina; mia figlia Aurelia.....

— Come? avete una figlia?

— E perchè no? mia figlia Aurelia appena uscita dalla scuola di ballo è andata in Russia.....

— E balla in qualche teatro?

— Le dirò, il conte Patakoff, grande ammiratore della danza e ricco sfondato l'ha scritturata per dar delle rappresentazioni nel suo gran palazzo a Mosca. Ma l'ingrata ha interamente abbandonata sua madre, quella madre che la portò nel seno e che l'avviò nella brillante carriera che ora percorre!

Tito era sempre ben accolto in casa della Steccatini. Riuscirebbe difficile spiegare i sentimenti ch'egli provava per la cantante. Fedele alla sua bandiera, si sarebbe stimato indegno della propria missione se le avesse parlato d'amore. Il giorno in cui alla protezione quasi paterna da lui concessa a Cecilia fosse sottentrato un effetto meno puro, il merito della sua condotta sarebbe stato grandemente offuscato. Tito voleva essere il salvatore e non l'amante di quella donna. Non credano però i lettori che in questa eroica risoluzione perseverasse senza lotta. No, certamente. Non si sta accanto ad una donna giovine e bella, non si beve il veleno de' suoi sguardi, senza sentirsi tratti ad amarla, fosse pure per un giorno o per un'ora. Tito aveva lottato e lottava ancora, ma la voce del dovere era in lui più forte che quella della passione.

— Tutt'al più, egli diceva, questa donna quando sarà interamente *riabilitata*, quando rientrerà nella società sotto l'usbergo del pentimento, quando la corona artistica le cingerà la fronte, sarà la dama dei miei pensieri, porterò i suoi colori nel torneo della vita. Ma, come i cavalieri antichi, saprò rispettarla. Se altrimenti facessi non sarei più Tito Del Vento, sarei un Trottola anch'io, distruggerei io stesso l'opera mia.

Insomma, Tito amava Cecilia, ma d'amor platonico, come lo scultore ama la statua ch'è uscita dalle sue mani. Cecilia si mostrava riconoscente al povero giovane de' sacrifizi sostenuti per lei, la vecchia taceva, lo Sbruffi appena lo vedeva s'inchinava fino a terra, sebbene non riuscisse a spiegare la condotta di quel mecenate di nuovo genere. Ma aveva ricevuta la mesata anticipata e, per conseguenza, almeno per un mese, era servitor umilissimo di chi l'aveva pagato.

Un giorno che Tito era presente alla lezione di musica che lo Sbruffi dava a Cecilia, il maestro, composto il volto a serietà, disse gravemente:

— Nella mia scuola la pratica va unita alla teoria. Signora Cecilia, signor Del Vento, annunzio loro un avvenimento straordinario...

— Che il trillo sia finalmente riuscito bene? pensò Tito.

— L'emulazione, continuò il maestro, è madre di grandi azioni, e nella lunga mia carriera di professore di musica ho sempre avuto per principio fermo ed immutabile che questa emulazione fra gli allievi si debba suscitare e promuovere con tutti i modi possibili. La signora Cecilia esordirà...

— Oh! finalmente! esclamarono all'unissono Cecilia e Tito.

— Ma non sulle scene; non è ancor tempo. Prima è necessario che l'allievo si avvezzi a sostenere la vista del pubblico, a trovarsi dinanzi a due o tre mila spettatori. Ho pertanto stabilito che domani a sera riunirò in casa mia i migliori fra i miei allievi di canto e di pianoforte. Verranno invitate molte persone intelligenti di musica e daremo una piccola accademia..... quasi in famiglia. Invece di due o tre mila uditori ne avremo un centinaio, ma tutti giudici competenti. Ho fatto assegnamento su lei, signora Cecilia, per un paio di stornelli. Dall'esito di domani a sera dipenderanno le deliberazioni che prenderemo più tardi. Coraggio, signora Steccatini, facciamoci onore. Spero che il signor Del Vento verrà anch'egli.

— Ma io, osservò Tito, sono un giudice poco autorevole.....

— È un giornalista e può dar fiato alle cento trombe della fama. Anzi la pregherei di distribuirmi questa dozzina di biglietti d'invito.....

— Ma, disse Tito, chè significa ciò? Vi leggo scritto: *prezzo 5 lire*.....

— Ella intende bene, rispose il maestro, che un'accademia vocale ed istrumentale richiede alcune spesuccie, che per quanto lievi, sono superiori alle forze d'un artista. Le giuro che col prezzo di que' biglietti pagherò appena l'illuminazione. Io su quest'accademia non guadagno uno soldo; anzi vi rimetto del mio. Ma per amor dell'arte non bado a questo sacrifizio. Ella avrà degli amici, dei conoscenti, ai quali potrà dare quei biglietti. Per chi ne prende una dozzina v'è un ribasso, cinquanta lire invece di sessanta...

— Io, disse Tito, non conosco che il commendatore Tromboli e l'avvocato Bellavita. Li offrirò a loro.....

— Bravissimo. Il commendatore Tromboli è un Creso e l'avvocato Bellavita sarà fra breve salutato come uno de' padri della patria. Son persone che recheranno lustro alla mia casa, e le raccomando di nominarle nel resoconto dell'accademia che verrà pubblicato nel *Rogo*.

Tito, immerso nelle cure del suo giornale, da gran tempo non era più andato in casa di Giovanni, ma quel giorno si recò da lui e gli comunicò l'invito dello Sbruffi. Era presente anche la signora Adele, che in quel punto era ritornata a casa in compagnia del marchese Barbini. L'avvocato si lagnò coll'amico perchè non s'era più fatto vivo; alla vista dei biglietti che costavano cinque lire ciascuno, fece un atto di meraviglia e di dolore, ma poi considerando che il maestro di musica era forse un elettore municipale, passò sotto le forche caudine e prese due biglietti, uno per sè e l'altro per la moglie. Il marchese Barbini ne prese uno anch'egli e così a Tito rimasero nove biglietti. Uno di questi sperava di darlo al Tromboli, ma uscito dalla casa di Giovanni e recatosi all'ufficio del *Rogo*, dove trovò il commendatore, n'ebbe tosto un rifiuto.

— Non do da mangiare a questi oziosi, disse il Tromboli; no per Dio! Lavorino anch'essi come lavoriamo noi. Non dovrebb'essere lecito di campare alle spalle de' gonzi, strimpellando una chitarra o soffiando in un piffero.

— Ebbene, li terrò tutti per me; rispose rassegnato il direttore del *Rogo*. Oppure ne regalerò un paio al Panzotti... ne ho già dato qualcuno all'amico Bellavita.

— Ah! l'avvocato Bellavita sarà presente all'Accademia? chiese il commendatore.

— Certamente.

— E sua moglie?

— Anch'essa.

— Se è così.... prendo un biglietto anch'io....

— *Deo gratias*! esclamò Tito.

(Continua)

in principio d'esecuzione, poichè si stanno distribuendo le schede stampate per le dichiarazioni che debbono fare gli esercenti dei mulini; ma non sappiamo che siasi per quest'oggetto creata una nuova amministrazione, anzi dalla legge e dal regolamento pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente, si rileva apertamente che l'applicazione della tassa sulla macinazione è affidata alla direzione generale delle imposte dirette ed agli uffici che ne dipendono.

— In data del 9 corrente si legge nella rivista *Le Finanze*:

Le varie dicerie che corrono circa la scelta e la provvista dei contatori meccanici da applicarsi ai molini, ci fecero nascere il desiderio di conoscere qual fondamento esse abbiano in realtà; ed abbiamo potuto constatare in modo ben sicuro che le cose stanno nei seguenti termini:

La Commissione incaricata di esaminare i varii progetti di contatori presentati al ministero, avendo opinato che uno dei modelli presentati potesse offrire maggior convenienza di pratica applicazione, il ministero ordinò che ne fosse costrutto un centinaio per sottoporli ad esperimento e servirsene come tipo da distribuirsi ai costruttori nel caso che questo contatore sia adottato, e se ne deliberi la provvista per appalto in varii lotti. Fummo anche assicurati che l'inventore di questo modello è suddito italiano, e cedette gratuitamente i suoi diritti di privativa al governo.

Cadono dunque innanzi alla realtà tutte le false supposizioni che siasi voluta esclusivamente favorire l'industria straniera, ovvero che si cerchi di secondare lo interesse particolare di un inventore più beneviso, istituendo un monopolio a suo speciale vantaggio.

Pare anzi che il ministero desideri di valersi possibilmente dell'industria nazionale senza legarsi in modo assoluto ad un solo costruttore. Ed in questo crediamo che meriti encomio, quantunque noi intendiamo di mantener salde le nostre convinzioni che per massima generale si debba ciascun genere ritrarre da quel mercato d'onde si può avere a migliori condizioni.

Osserveremo per ultimo che la provvista dei primi modelli in discorso fu commessa, per quanto sappiamo, a costruttori di Torino, non tanto per favorire l'industria di quella benemerita città, ma specialmente perchè ivi trovasi l'inventore, ed ivi solo le finanze hanno una officina che può sorvegliare e controllare la regolare ed esatta costruzione del lavoro ordinato.

— Il *Giornale Militare* del mese di agosto contiene le norme amministrative prescritte dal ministro della guerra, in data del 5 agosto corrente, per le truppe che intervengono al campo di cavalleria in Pordenone.

— In data del 10 corrente, l'*Italia Militare* scrive:

Volgendo al termine gli esami finali per gli uffiziali e per gli individui di bassa-forza comandati al corso d'istruzioni presso la scuola normale dei bersaglieri, il ministro della guerra ha determinato che i medesimi facciano ritorno ai rispettivi battaglioni, col giorno 11 volgente, recandosi direttamente al campo di Foiano, quelli appartenenti a battaglioni al medesimo destinati.

In quanto poi agl'individui di bassa-forza comandati al corso d'istruzione presso la scuola normale di fanteria, a norma di una determinazione ministeriale, essi fecero ritorno ai rispettivi reggimenti il giorno 9 corrente.

— La *Sentinella bresciana* del 9 scrive che, il Consiglio comunale di Torbole nella seduta del 27 p. p. luglio ha decretato ad unanimità il conferimento d'una medaglia d'oro al cavaliere Marietti Carlo, capitano comandante la compagnia esterna dei RR. Carabinieri, e di una medaglia d'argento ai brigadieri della stazione di Travagliato, Neri Tolorsi Giuseppe e Fassolini Giovanni, in benemerenza dell'opera sagace ed assidua dai medesimi prestata nel mantenere la tranquillità e sicurezza pubblica in quel comune, e nel purgarlo dai ladri campestri.

— Nei passati giorni, scrive il *Pungolo* di Milano del 10, a Lodi ebbero luogo, e si ripeterono mercoledì scorso, delle deplorabili scene, fra i soldati del reggimento lancieri di Milano, e alcuni individui appartenenti alla feccia della popolazione, istigati dal partito reazionario, che va insinuando doversi trarre vendetta pel trasporto sul Bergamasco della salma del vescovo testè defunto.

Speriamo che l'autorità giudiziaria saprà rintracciare e provvedere contro i veri colpevoli che si appiattano nelle tenebre, ma che pure sono noti a Lodi.

— Nella nostra città, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 10, continuano ad arrivare operai che si dirigono nelle provincie meridionali in cerca di lavoro, ma sono poi costretti a tornarsene a piedi e fra mille privazioni, sia perchè le loro speranze restano deluse; sia perchè non trovano quella mercede che si attendevano. Si presentano a frotte alla Questura per chiedere i mezzi di rimpatrio, aggravando così per la loro spensieratezza le proprie condizioni, e quelle eziandio dell'erario.

Mettiamo in avvertenza quindi gli operai a non lasciarsi lusingare da troppo facili speranze prima di avventurarsi senza mezzi a lunghi viaggi.

— In data del 9 corrente il *Ravennate* scrive:

La nota banda di malfattori che infesta questi paesi, la mattina del 7 trovavasi in una casa situata in Parrocchia d'Albereto, dove sarebbe indubbiamente stata sorpresa e tradotta in arresto dalla forza che avvertita moveva contro di essa, se un contadino non avesse avvertita la banda del pericolo che, correva, e così prestato aiuto perchè essa fuggisse. Nella casa colonica, dove ricoveravasi la banda fuggendo, abbandonò due schioppi ed una sacca ripieno di spolette, non che un baroccino ed un cavallo rubati l'altro ieri. Tutto ciò venne sequestrato dalla forza ed il contadino fu subito tratto in arresto.

— Sul disastro che avvenne a Cancia nel Cadore, la *Provincia di Belluno* dell'8 reca i seguenti pasticolari:

Al primo rumore che fece la frana nel distaccarsi dall'Antelao la popolazione di Borca vi accorse sul luogo del pericolo. Era una notte d'inferno, l'oscurità era profonda, la pioggia cadeva a diluvio, il rumore di una montagna di materia in movimento misto ai pianti di disperazione della gente colta dall'improvviso disastro assordavan l'aria. A quella scena chi non si sarebbe sentito cascare e braccia e cuore! Ma la grandezza del pericolo aumentava le forze e l'animo ai generosi, che dimentichi di sè tutto tentarono per trar a salvezza i pericolanti. Un giovane di 18 anni, certo Arcangelo De Ghetto de Donin, sapendo trovarsi a letto tre fanciulli in una casa investita dalla frana, si slancia animoso sopra quella montagna in movimento, penetra dal tetto nella casa, e con un piccone levando uno dopo l'altro i suoli delle stanze arriva in quella dei fanciulli, se li carica sulle spalle, ed arriva con essi in salvo. Gio. Batt. De Luca Pasca, Vittore De Luca segretario comunale, Luigi Perini, Giovanni Battista De Luca Cinque si spingono dove vedon il pericolo maggiore perchè maggiore il bisogno, moltiplicano le forze, aiutano, consigliano; un secondo minuto ancora o meno antiveggenza, e sarebber stati travolti cogli altri in quell'impetuoso movimento della frana. Il primo anzi viene rapito e in un subito seppellito più che la metà della persona. Salvato dal vicino continua cogli altri a non indietreggiar nel pericolo, tutti con lo stesso, anzi con più animo che prima. Nè sono i soli; ognuno fa quanto è in lui. Il parroco, il dottor Occofer son là anch'essi a prestar la loro opera.

E quando la frana terminò l'opera di distruzione, quando su quest'opera di distruzione il giorno venne a portar la sua luce, che nuovo spettacolo, che nuova scena di dolore? Dodici individui scomparsi sotto alle ruine, due donne sepolte sino al collo, ancor vive dopo un'agonia di 10 ore; qua pianti ed urli che ti spezzano il cuore; là gente cui muore sul labbro la parola strozzata dal dolore; gente che lavora a duplicata forza per disotterrare vittime e robe, e tra essi chi pronto si presta a rimetter agli spasimati la vita. Era il 1814 rinnovato nel 68. Poi una processione di gente che abbandona la casa e il suolo che la vide nascere; un'altra di carri, e porre in salvo il non colto dalla ruina. E alla sera 400 individui che piangono i troppo duramente rapiti, che han perduto casa ed averi, ricoverati nella vicina Borca e provveduti del primo bisognevole alla vita per la cura intelligente ed operosa di chi è a capo della cosa pubblica, Bortolo Perini e assessori.

Pubblicazioni. — È comparsa dalla tipografia dei successori La Monnier la seconda edizione dell'opera di M. Minghetti: *Dell'Economia Pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto*, la cui prima edizione uscita nel 1859 era omai divenuta così rara che più d'uno fra gli studiosi di scienze morali e politiche in Italia per aver notizie del libro del nostro chiaro pubblicista, dovette contentarsi di leggerne la traduzione fattasene in francese e pubblicata pochi anni sono dal Guillaumin. In questa seconda edizione non occorrono che poche correzioni e di poco rilievo. Essa, come dicono gli editori, doveva essere preceduta da un nuovo lavoro dell'A. in forma di introduzione, dove l'on. Minghetti si proponeva di rispondere alle molteplici critiche fatte in Italia e fuori alle sue idee, e di esaminare gli scritti più importanti che dal 59 a questa parte sono esciti, massime in Francia, intorno allo stesso argomento delle relazioni fra l'ordine economico e l'ordine morale e giuridico. Ma le sollecitudini e le cure della vita politica hanno impedito che l'A. conducesse a termine questo nuovo lavoro, che i cultori delle economiche e sociali dottrine fanno voti di vedere presto compiuto.

— Dalla litografia Giordana e Salussoglia in Torino è stato pubblicato un volume di rara precisione ed eleganza, che costituisce una importantissima pubblicazione. Esso ha per titolo: *Dei funghi sospetti e velenosi nel territorio senese*; ed è opera dell'egregio professore Valenti-Serini che la imprese sotto gli auspicii e per cura della Reale Accademia di medicina in Torino. La raccolta è fatta con minute indagini, e riuscirà preziosa a tutti quelli che di tali utili studi si occupano o semplicemente si dilettano. Le incisioni sono di una esattezza che nulla lascia a desiderare e le diverse specie sono classate con ordine nuovo e bene inteso, secondo cioè la loro importanza, o la loro azione più o meno benefica. Questo libro costituisce un nuovo progresso in un ramo di scienza al cui incremento gl'italiani hanno sempre lavorato con alacrità e con successo.

Esposizione provinciale. — Sappiamo, scrive il *Giornale di Padova*, che, dietro iniziativa del Municipio di Padova, il Consiglio provinciale ha stabilito di promuovere un'esposizione provinciale agricola-industriale e di belle arti nell'anno 1869, ed ha nominata all'uopo una Commissione per formulare il programma e fare il preventivo di spesa. La Commissione è composta dei signori:

Antonio prof. cav. Keller — Luigi prof. Borlinetto — Antonio Marcon, nominati dalla provincia — Giuseppe Zennaro pel Comizio agrario.

Sarà pure rappresentato il Municipio, la Camera di commercio e la Società d'incoraggiamento.

L'istruzione in Francia. — Il *Moniteur* ha un rapporto sullo stato delle scuole e il numero degli alunni in Francia, da cui appare un incremento sì in quelle che in questi. Il numero de' licei, che nel 1848 era di 52, nel 1867 era di 81. Il numero degli scolari nel 1867 ascendeva a 36,112, mentre nel 1855 era di 21,049.

Nei collegi comunali gli scolari erano nel 1842 di 26,584, e nel 1865 di 33,058. Gli stabilimenti liberi ne avevano, nel 1842, 31816, e nel 1865 ne contavano 77,906, dei quali 43,009 nelle case laiche e 34,897 nelle case ecclesiastiche.

Un giubileo universitario. — In data del 6 corrente la *Correspondance de Berlin* scrive:

L'Università di Bonn ha testè celebrato il suo giubileo cinquantennario con grandi feste che furono onorate dalla presenza del re e della regina di Prussia. La prima origine di quell'Università risale al 1777, anno in cui l'arcivescovo Massimiliano Federico fondò, nel collegio dei Gesuiti a Bonn, un'Accademia che, nel 1784, divenne un'Università; ma, nel 1802, l'Università di Bonn si trasformò di nuovo in semplice Liceo, e tutti i suoi dotti professori se n'andarono chi di qua e chi di là.

Il secondo fondatore dell'Università di Bonn fu il re Federico Guglielmo III, il quale la restaurò nel 1818, con un decreto reale in data del giorno anniversario della battaglia di Lipsia.

I teatri in istrada ferrata. — Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Sulla linea di Manchester a Liverpool, il sig. Smarth ha stabilito un teatro in ferrovia, e sembra che la sua esperienza sia riuscita. Cinque lunghi vagoni sono accomodati in modo da formare una gran sala. Il soffitto è a vôlta, munito di lampadari che dànno molta luce, e la scena è elevata due piedi sopra il pavimento dei vagoni.

Il repertorio si può dire un repertorio di ferrovia poichè le commedie sono accomodate in modo che ogni scena termina all'arrivo del treno in una stazione.

Un auto-da-fè. — In data dell'8 corrente, l'*International* di Londra scrive:

Sir Enrico Thomas, magistrato del tribunale di polizia di Bow-street, ieri ordinò fossero arsi una gran quantità di libri e di disegni osceni, che hanno il valore di circa mille lire sterline. Il proprietario di tutte quelle sconcie pubblicazioni è il signor Dugdale, libraio troppo noto e dimorante ad Old-street, St.-Luke's. Gli oggetti condannati al fuoco sono 35,000 volumi d'opere varie ma turpi, 46 pietre litografiche laidissime, 15 lastre di rame non meno laide, ecc., ecc.

Nelle ore pomeridiane di ieri i *policemens* di Bow-street furono occupati esclusivamente a gettare i libri licenziosi nel fuoco di cinque bracieri ardenti, ed oggi termineranno la loro opera di distruzione, ch'è al tempo stesso un'opera moralizzatrice.

Campane mastodontiane. — Un giornale inglese, l'*Engineer*, dà il peso delle più grosse campane dell'universo: Anversa, 8,000 chilogrammi; Roma, 9,500; Malines, 10,000; Bruges, 11,500; Colonia, 12,500; Erfurt, 15,000; Parigi, 16,000; Sens, 17,000; Vienna d'Austria, 20,000; Londra, 21,500; Novgorod, 31,000; Pechino, 65,000; Mosca 70,500. Finalmente in questa ultima città esiste ancora la più grossa campana che sia stata mai fusa; pesa 220,800 chilogrammi e data dal 1653; è alta 19 piedi ed ha 64 piedi di circonferenza alla base. Questa campana non venne però mai sospesa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 10 AGOSTO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

CHIESI (segretario) legge un sunto di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura di un messaggio del presidente della Camera elettiva con il quale gli si trasmettono i seguenti progetti di legge: 1. Proroga dei termini stabiliti dall'articolo 5° della legge 15 agosto 1867 sulle cappellanie; 2. Provvedimenti relativi al corso forzoso.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

MENABREA (ministro degli affari esteri) presenta al Senato il progetto di legge per la convenzione postale con la Svizzera.

Quindi a nome del suo collega il ministro delle finanze presenta i seguenti progetti di legge:

1. Sulla esazione delle imposte.
2. Sulla convenzione sui tabacchi.
2. Nuove spese per restauri da farsi alla Camera dei Deputati.
4. Coniazione di monete di argento.
5. Dotazione immobiliare della Corona.

CANTELLI (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto di legge relativo alle strade ferrate calabro-sicule.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

Lunedì venturo, 17 corrente, il Senato terrà seduta pubblica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto contiene:

1. Un R. decreto, in data del 16 luglio, che sopprime il comune di Xitta, aggregandolo a quello di Trapani.
2. Un R. decreto, in data del 16 luglio, che autorizza il Comizio agrario del circondario di Bivona, provincia di Girgenti.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.
4. Nomine e rimozioni di sindaci.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Campobasso. — Votanti 818. Cavaliere Nicola Amore voti 446; Cannavina voti 349. — Proclamato eletto cav. Nicola Amore.

In data del 10 corrente, la *Correspondance Italienne* scrive:

L'*Italia* di Napoli annunzia che il governo del Re, essendosi seriamente preoccupato della presenza di Francesco di Borbone al campo militare di *Rocca di Papa*, avrebbe fatte delle osservazioni su tale argomento, osservazioni che sarebbero immediatamente seguite da misure di precauzione.

La inverosimiglianza di una tale asserzione basta da per sè a metterne in evidenza la perfetta inesattezza.

NOTIZIE ULTIME

Il *Diritto* di questa sera ha un articolo che preconizza una modificazione nel ministero.

Dopo il voto dell'otto agosto una tale modificazione si trova per così dire posta fra le cose probabili. Ed è perciò che questa sera dicevasi, che l'on. Mordini potesse essere assunto al ministero di grazia e giustizia in luogo dell'on. De Filippo, che passerebbe al posto di avvocato generale militare. Si aggiungeva che l'on. Correnti entrerebbe al ministero d'istruzione pubblica, e che l'on. Broglio passerebbe definitivamente al ministero d'agricoltura e commercio.

Che questi cambiamenti debbano farsi subito, o più tardi, non sappiamo; sono voci abbastanza accreditate, e che abbiamo creduto nostro debito d'annunziare.

Da Cariati, nel circondario di Rossano, provincia di Calabria Citeriore, riceviamo la seguente corrispondenza:

Cariati, il 29 luglio.

Le misure adottate dal tenente colonnello Milon hanno dato finora felicissimi risultati. I mezzi da esso adoperati furono semplicissimi, senzachè il governo adottasse per queste provincie misure eccezionali, ed hanno fatto sì, che in poco più di tre mesi furono distrutte varie bande brigantesche, fra le quali le più moleste, cioè la Romanello, quella del feroce Catalano e la Turchio, con la morte in conflitto di 24 briganti, e la presa di sette brigantesse, fra queste le due famose drude del più feroce capobanda Faccione, che ora trovasi, unitamente agli avanzi della sua banda, fuggiasco e vicino esso pure a cadere in mano della forza. Di più con la scoperta delle misteriose fila, che mantenevano questo flagello in queste contrade, furono arrestati un gran numero di manutengoli di tutte le classi. Fra i mezzi adoprati dal tenente colonnello suddetto e che hanno dato risultati tanto felici, vi è quello dell'organizzazione delle squadriglie di tutti i capi mandriani e dei massari, le quali capitanate dai manutengoli più compromessi furono sguinzagliate nelle campagne alla caccia dei briganti nel doppio scopo di aiutare la truppa nelle operazioni e di mettere tutta la campagna in odio e compromessa con i briganti, che prima erano da questa assistiti; e di fatto giovò moltissimo, perchè menomato il numero di quelli che li soccorrevano sia in viveri, sia in spionaggio, furono costretti rifugiarsi affamati nei boschi, dove continuamente perseguitati finiscono poco a poco per cadere in mano della truppa.

Oltre alle squadriglie volanti vennero pure organizzati dai proprietari di mandrie, grandi e piccoli, dei posti armati a difesa delle medesime, furono pure distrutte le capanne e murati tutti i casini di campagna per impedire il ricovero ai briganti, obbligandoli così ai soli boschi.

Con tutti questi mezzi semplicissimi e senza versamento di sangue, restò meno difficile il distruggere le orde brigantesche; ma ciò che resta difficile senza che il governo adotti per qui misure più energiche, è la completa distruzione del manutengolismo; il numero dei manutengoli è considerevole e conta nelle sue file più di un ricco proprietario; a che giova dunque distruggere i soli briganti senza colpire pure i manutengoli? Il brigantaggio, per ora solo assopito, ritornerà a risorgere più fiero ancora, tanto più poi che più di uno di questi paesi ne ha fatto un'industria, che sola gli dà da vivere. Il rigore soltanto potrebbe ridonare la calma a queste infelici popolazioni. Per ora però la speranza è in tutti risorta, e prova ne sono gli indirizzi che da tutti i paesi si mandano al tenente colonnello Milon. Qui sotto vi trascrivo quello mandato dall'intero compartimento di Cariati, dove, per l'attività spiegata dalle truppe comandate dallo instancabile maggiore cav. Azimonti si ebbero bellissimi risultati, e dove i briganti ebbero i più ferali colpi

« All'on. signor tenente colonnello cav. Milon,

« Agricoltura abbandonata, pastorizia quasi distrutta, traffico in mille guise incagliato, sostanze tutte manomesse, e vita pericilitante: era questo il miserrimo stato, in cui queste belle contrade trovavansi sotto la pressione del tristissimo fra tutti i flagelli, il brigantaggio. Noi non c'illudiamo, nè crediamo esagerare dicendo, che ci adagiavamo sulla vatta di un vulcano, il cui scoppio vicino avrebbe minato dalle sue fondamenta la civile società. Il governo del Re prestò finalmente orecchio ai nostri reiterati reclami, e ci venne in aiuto affidando a voi, egregio sig. colonnello, il difficile cómpito di distruggere questo mostro spietato.

« Atteso, e desiderato veniste fra noi, e le assennate, ed energiche disposizioni da voi date, l'intelligenza, ed operosità, con cui vennero eseguite, ed i rilevanti risultati in così breve tempo ottenuti ci addimostrarono come quest'opera vanamente più volte da altri tentata sarebbe tornata agevole ad un par vostro. Egli è perciò, che i nostri cuori si aprirono, e giornalmente si aprono fiduciosi alle più care speranze. Fra i mezzi poi, che voi adopraste, improntati tutti della più alta saggezza, non crediamo superfluo elogiare a preferenza quello delle squadriglie dei capomandriani, idea felicissima, e tutta vostra, che sarà feconda di splendidi risultati, mentre innalzerà barriera insormontabile di odii, e rancore fra il brigante, e quelli, che per la speciale loro posizione n'erano i necessarii sostegni.

« Seguite quindi franco ed ardito l'opera tanto lodevolmente iniziata, schiacciate una volta per sempre la spaventevole idra del brigantaggio, e sarà eterna ed inalterabile la nostra gratitudine verso il governo, verso voi, sig. colonnello, e verso le brave truppe, che con tanto zelo, ed abnegazione vi secondano; particolarmente questo 7° battaglione bersaglieri, e suo comandante cav. Azimonti, che seppe condurre le operazioni a lui affidate in guisa, che nel suo scompartimento il brigantaggio ebbe i primi e letali colpi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Ieri l'imperatore, rispondendo al discorso del Sindaco di Troyes, disse:

« Non volli passare da Troyes senza fermarmi per un istante onde dare una prova della mia viva simpatia per le popolazioni delle campagne che sono animate da sentimenti così patriotici. Io constatai con piacere l'anno scorso il progresso che fece l'industria nel nostro dipartimento. Io vi esorto a continuare, poichè nulla oggidì minaccia la pace d'Europa. Abbiate fiducia nell'avvenire e non dimenticate che Dio protegge la Francia. »

L'*Etendard* annunzia che domani i ministri si recheranno a Fontainebleau a tenervi consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

Londra, 10. — Il *Times* loda il barone di Beust per aver resistito alle influenze che cercavano di rianimare le ostilità fra la Prussia e l'Austria. Conchiude che l'alleanza di queste due potenze sarebbe una salvaguardia per la pace d'Europa.

Borsa di Parigi

	Parigi, 10 agosto 8	10
Rendita francese 3 % . . .	70 82	70 27
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» Italiana 5 % . . .	52 90	53 30
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	406 —	405 —
Obbligaz. »	213 —	214 —
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbligaz. »	100 —	100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	42 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	139 —	139 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito Mobiliare francese	268	280 —

Vienna, 10

Cambio su Londra . . . . . .

Londra, 10

Consolidati inglesi 94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 10 agosto.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58/67 1/2 d.	58 62 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 65 d.	79 60
3 %	C. l.	37 1/4 d.	37 —
Obbl. beni ecclesiast.	C. l.	81 — d.	80 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1450 — d.	1445 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1625 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 — d.	48 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	163 —
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	249 — d.	248 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	154 — d.	153 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	FC. l.	438 — d.	436 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 — d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	178 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 60 fc.

Napoleone d'oro 21 73 — 21 72.

Borsa di Genova dell'8 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 95	57 80
» » f. m.	58 15	58 05

Borsa di Torino dell'8 agosto

Corso legale 57 75

Banca Nazionale. G. d. m. in c. 1620

Pezzi di L. 20 d'oro da L. 21 71 a 21 73.

IN LIVORNO sotto gli auspici del Sindaco, **Istituto Convitto MONTANARI** eretto dal 1853. La rata comprese l'insegnamento è fissata di it. lire 60 il mese per gli alunni dai 6 ai 9 anni, di it. lire 80 per quelli dai 10 ai 12 e di it. lire 100 dai 13 ai 15, come dal programma che verrà spedito franco di porto.

Medaglia d'ORO e premio di **16,600** fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo.

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principj delle tre migliori qualità della china china; è quanto dire che esso è superiore ai vini e agli sciroppi i meglio preparati. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo (Bottiglie da 3 e da 5 fr.)

QUINA LAROCHE FERRUGINEUX

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 15; —in *Firenze*, dal farmacista **Pieri**; — *Milano*, **A. Manzoni e C°**; **Biraghi-Ravizza**; — *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; e nelle farmacie di Francia e dell'estero.

AGENZIA

FRANCO-RUSSA

Appartamenti da affittare — Indicazioni gratuite.

Largier, 6, rue de la Paix, Parigi.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent **5** al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DA VENDERE: Piante di Agrumi — Vetture — Finimenti ed altri oggetti di Scuderia.

Dirigersi ad Agostino Mengoni alla Villa Carignano fuori la Porta a Pinti.

IL QUATERNO PERPETUO

OPERA NUOVISSIMA

di FEDELE DAVENAL

Pubblicata il 1° settembre 1867

È già la 48ª Estrazione che mostra coi risultati che non è un'impostura.

ESTRAZIONE DEL 1 AGOSTO **1868**

Bari	26.	».	43.	61.	».	
Firenze	53.	58.	».	1.	84.	
Milano	90.	».	34.	».	32.	
Napoli	67.	15.	34.	31.	».	
Palermo	50.	30.	60.	20.	42.	(quintina).
Torino	».	38.	66.	62.	50.	

Come si vede, l'opera serve per tutte le Ruote.

L'opera si vende L. 1. 50 di franca posta contro vaglia postale, biglietti di banca e con francobolli.

Coloro che volessero avere detta opera assicurata, onde evitarne smarrimento, uniscano al vaglia 30 cent. in più, perchè l'Autore non risponde delle opere che si smarrissero non assicurate. L'Autore è pronto a pagare L. 1000 di mancia a chiunque sarà capace di provare che, dalle regole del medesimo esposte in detta opera, ne esca meno di un terno in ogni Estrazione in avvenire, ed in ogni Ruota.

L'Autore ha anchè pubblicato *l'estratto perpetuo* ed infallibile; scoperte in tre soli numeri, opera la più maravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1. 50.

Le *tavole infallibili* d'onde n'escono non meno di 3 terni e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la *chiave d'oro*, nella quale viene dimostrata a tutta evidenza l'impossibilità della perdita costano L. 1. 50.

Presso l'Autore trovasi pure *Il vero Tesoro Cabalistico*, contenente tre Regole infallibili per gli Estratti, ed una Regola Esattissima per avere il 1.o e 5.o Estratto mensile. Costa L. 2. Detta opera compisce l'altra, cioè *l'Estratto Perpetuo*.

La Strenna Cabalistica pel 1868, vero gioiello in tal genere L. 1 50.

La mirabil *Tavola* per restringere le *figure* e conoscerne la loro situazione all'uscita. Cent. 50.

L'Emporio Cabalistico, opera nuovissima, ove trovasi regole per Estratto certissimo d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'Autore in litografia della più perfetta somiglianza, L. 2 50.

Acquistando opere separate uno non se nè potrà servire perchè vi sono chiamate da un'opera all'altra.

Tutte le opere unite costano sole L. 10.

Acquistando tutte e sette le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più meravigliosa e completa stampatasi finora e troverà più facile il comprenderle fra di loro, dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanderà: *perchè l'Autore non riserbò per sè questa meravigliosa scoperta?* Facile a rispondere:

1. Perchè l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sè detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d'egoismo.

2. Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perchè pretendere di starvi solo?

Il lotto è una tavola a cui è libero ognuno di essere commensale; l'importanza sta nel saperne approfittare.

I 100,000 franchi che l'Autore tiene sul Gran Libro del Debito pubblico, provano che non sono imposture quelle che smercia, mentre l'anno scorso e questi giorni nulla possedeva.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardito d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'Autore il giorno 8 marzo per l'Estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1. 4. 31. 61. 67.

21. 54. 84. 39. 69.

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

67. 54 39. 21. 84.

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. »

L'autore ricevette 26 lettere di ringraziamento.

Tutti quelli che desiderassero sapere il nome, cognome, paese di tutti coloro che vinsero, ne facciano domanda all'Autore che ne trasmetterà loro l'elenco, e potranno quindi accertarsi dai medesimi della verità esposte.

Siccome non mancano mai gli increduli i quali accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezz loro, perciò l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la Regola è diffusa da tutti coloro che giuocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e quattrocento e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da opporre alla ciarla mordace degli increduli.

Di più l'autore si rende garante dalla perdita verso i dilettanti del Lotto per qualunque somma fino a 100,000 franchi che i medesimi credano poter mettere in giuoco, vale a dire che è pronto a rendere ai signori dilettanti il denaro giuocato in caso di perdita, semprechè i medesimi si uniformino ai suggerimenti posti in fine dell'*appendice* che va annessa all'opera contenente le tavole.

Nessuno fra i tanti venditori di Cabale od altre Regole è capace di dare una simile garanzia: 1. Perchè l'autore è in caso di farlo, mercè il danaro vinto, mentre i medesimi non giuocano neppure essi i numeri che vendono al pubblico; ed i fatti più veri sono che nessun Banco di Lotto di Napoli o provincia ha mai pagato ai signori Cabalisti danari vinti colle Regole da loro esposte.

2. L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

Per facilitare l'acquisto, l'autore ne ha stabilito un deposito per proprio conto presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, numero 27, Firenze che spedisce franco contro vaglia postale.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7

presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ**,

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

IL 1° SETTEMBRE 1868

ha luogo l'estrazione della gran Lotteria di Stato con Premi, sanzionato, garantito e sorvegliato dal governo.

QUESTA LOTTERIA CONTIENE

250 MILIONI

Lire in Premii. La vincita principale è 450,000 lire in argento ed ancora i seguenti premii devono esser guadagnati in questa lotteria: 20 premia 500.000 L., 10 a 450.000, 60 a 400,000, 81 a 300 000, 20 a 100.000, 20 a 50,000, 121 a 40,000, 90 a 30000 171 a 20,000, 352 a 10,000. Sino a 350 lire che deve guadagnare ogni obbligazione originale. La sottoscritta Casa bancaria distribuisce i viglietti per questa estrazione dopo ricevimento del relativo importo, che potrà essere pagato con cedole di banca ital. od in francobolli. 1 quarto viglietto costa lire 5 — 1 mezzo viglietto L. 10 — un intero viglietto lire 20 sei quarti viglietti 25 lire — sei mezzi viglietti 50 lire e sei intieri viglietti 100 lire.

Le liste ufficiali della Estrazione verranno spedite gratis ai commitenti, come anche i relativi premi.

J. G. Lussmann

Banchiere nella città di MAINZ sul Reno (Germania)

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

Autorizzato con Deliberazione del Consiglio di Stato di Ginevra

CAPITALE SOCIALE 60 MILIONI DI FRANCHI

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società.

Governatore **M. FORNEROD**, Pres. anz. del Cons. della Confed. Svizzera

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori: **Vautier** (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato di Ginevra, *Presidente*. **Leferb Re-Duruflé**, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente*. **Desgranges** Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. **Mottu**, Banchiere a Ginevra. **Grumbach** (Eugenio), negoziante a Parigi. **Poujard'Hieu** (Edmond) Amministratore delle ferrovie a Parigi. Cav. **Chatenay**, console anziano. **A. Lesquereux**, deputato anziano al Consiglio di Stato svizzero. **J. Brisson**, economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo, di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000** | 4° » » » **5,000**
e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La prima *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869.
I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro

Dal 15 al 20 settembre 1868 L 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novemnre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa sconto del 5 p. 0/0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon* scadente al 1° gennaio 1869.

La Sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18;
a MILANO: » » via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai signori *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta.

R. STABILIMENTO

ORTOPEDICO IDROTERAPICO

DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore **Dottor Paolo Cresci Carbonai**
Vice-Direttore **Dott. Enrico Pardo**

Consultori: Comm, prof. C. Burci, comm. prof. P. Cipriani, cav. prof. C. Ghinozzi, cav. prof. C. Palamidessi, cav. dott. G. Barzellotti, dott. C. Paggi, dottore A. Gozzini (elettroterapia).

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgie, reumatismi acuti, e cronici, ecc ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali.

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni ortopediche tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

NB. Per informazioni, prospetti, ecc., rivolgersi con lettera franca al Direttore.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita delle funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE**, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

DA *Firenze*, F. Pieri, Roberts; —*Civita-Vecchia*, G. Barbaro; —*Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; —*Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato.—Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; —*Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

Prestito a Premi

DELLA CITTA DI MILANO

È riaperta la vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di **Lire 10** e un vaglia *gratis* nei medesimi termini della passata Estrazione.

IL SINDACATO
Via Cavour, n. 9, Firenze.

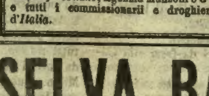
TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A, Dante Ferroni Via Cavour 27, e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e tessere per materasse. E dà i letti a nolo.— Via dei Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale* in Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

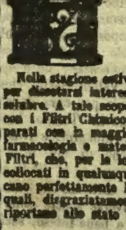
ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

MANIFATTURA GINORI

a Doccia

PRESSO FIRENZE



FILTRI

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in specie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, nel magazzino della manifattura GINORI, via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig. Enrico Bertelli, Scali San Cosimo, num. 1.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

AFFITTASI una villa con mobilia situata fuori la porta S. Gallo in prossimità della Pietra, luogo detto la Loggia; si compone di n° 25 stanze e più stalla, due rimesse, fienile, cantina e giardinetto.

Recapito, via Ghibellina, n° 73.

RICERCA DI UN ALLOGGIO. — Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di 5 o 6 stanze, non molto lontano dalla metà di via S. Gallo, potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.